



Centro di Studi Liberali  
[www.studiliberali.it](http://www.studiliberali.it)

## **Niente rivoluzioni per favore - IBL - 30-09-13**

Ma chi deve comandare l'apparato di costrizione e coercizione? In altre parole, chi deve governare? È una delle intuizioni fondamentali del pensiero liberale che il governo sia basato sull'opinione pubblica e che perciò, alla lunga, esso non può continuare ad esistere se gli uomini che lo formano e i metodi che essi applicano non sono accettati dalla maggioranza dei governati. Se la condotta degli affari politici non li soddisfa, i cittadini riusciranno alla fine a rovesciare il governo con un'azione violenta e a rimpiazzare i governanti con uomini da loro ritenuti più competenti. I governanti sono sempre una minoranza. Essi non possono restare in carica se la maggioranza è determinata ad espellerli. La rivoluzione e la guerra civile sono l'ultimo rimedio contro un governo impopolare. Nell'interesse della pace interna il liberalismo aspira a un governo democratico. La democrazia non è perciò un'istituzione rivoluzionaria. Al contrario è proprio lo strumento per impedire le rivoluzioni. La democrazia è un sistema che fornisce l'adattamento pacifico del governo alla volontà della maggioranza. Quando gli uomini in carica e i loro metodi non accontentano più la maggioranza della nazione, essi - nella successiva elezione - verranno eliminati e sostituiti da altri uomini e da un altro sistema. La democrazia aspira alla salvaguardia della pace nel paese e fra i cittadini.

Il fine del liberalismo è la cooperazione pacifica di tutti gli uomini. Esso aspira anche alla pace fra le nazioni. Quando c'è, ovunque, la proprietà privata dei mezzi di produzione, e quando le leggi, i tribunali e l'amministrazione trattano stranieri e cittadini alla pari, è di scarsa importanza dove siano tracciati i confini di un paese. Nessuno può trarre alcun profitto dalla conquista ma molti possono subire perdite dal combattimento. La guerra non paga più, non c'è nessun motivo per l'aggressione.

(Ludwig von Mises, *Lo Stato Onnipotente*, Milano, Rusconi, 1995 (1944), p.77)

*Abbiamo affidato l'editoriale di questa settimana a Ludwig von Mises, non solo per celebrarne l'anniversario dalla nascita, ma anche perché non c'è figura più autorevole che possa ricordarci come del buongoverno, così come della pace, la pubblica opinione è responsabile e sentinella in prima persona, e non spettatore passivo. Una lezione tanto più importante in una società civile sfilacciata, che preferisce l'indignazione alla proposta, quale è ormai quella italiana.*